

OMELIA DEL PARROCO DON CARMELO VICARI
IN OCCASIONE DEL
PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE
29 GIUGNO 2019

Dopo le letture che abbiamo ascoltato, noi speriamo di essere disponibili ad accogliere una conoscenza che viene dall'alto. Questo vuol dire che dobbiamo umilmente riconoscere che non siamo spesso noi a chiedere le cose della vita, anzi la vita è misteriosissima e richiede una luce. Questa luce non ce la possiamo procurare da noi, viene dall'alto; ma questo non vuol dire che ci cade sulla testa. Non tutto quello che viene dall'alto è imposto dall'alto, perché a volte le cose che vengono dall'alto ci giungono in una maniera dolce e tendono a liberare; in realtà non sono fatte per schiacciarci.

Accade spesso che tante cose che nascono dal basso ci vengono imposte con la forza poiché non hanno l'energia per imporsi da sé e hanno bisogno di essere accompagnate dalla forza. Altrimenti gli uomini non le accoglierebbero e ci sarebbe una continua diatriba. Infatti, perché la tua conoscenza varrebbe più della mia? La vittoria sarebbe appannaggio dei numeri; numeri che non sono affatto magnanimi e tolleranti; i numeri hanno bisogno sempre della forza per essere poi capaci di imporsi. Quindi, quando diciamo che alcune cose vengono dall'alto vuol dire che vengono a noi come dono da Qualcuno che veramente ci vuole bene e le cose che hanno un senso. L'uomo che le accoglie vive la libertà, non viene forzato, viene gentilmente invitato a starci. Se non ci vuole stare può rifiutare come accaduto per Pietro ma anche per Paolo. E Pietro un giorno si è sentito dire: "Se non ci vuoi stare poi tornare a casa". Ma lui ha rinnovato la fede e anche Paolo ha fatto lo stesso. Avete sentito quando abbiamo letto: "Ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede". Cioè ho dovuto aderire sempre e adesso si attende l'incontro definitivo, la vittoria finale.

La battaglia della vita genera in noi questa attesa certa dell'incontro con Uno che non produciamo noi, ma che stranamente desideriamo ardentemente con tutto il nostro essere. La nostra battaglia della vita è protesa ad offrire la vera cosa che viene dall'alto a tutti gli uomini, perché siano liberi e liberarli dalle cose che nascono o dall'alto o dal basso, ma che sono false e spesso alquanto cattive. Quindi, siccome accade che da noi stessi ci procuriamo la schiavitù ecco, allora, che ci vuole Qualcuno che, venendo dall'alto, ci metta nelle condizioni di essere liberi.

Anche il pellegrinaggio che stiamo vivendo, che abbiamo liberamente accolto, perché nessuno è stato costretto a partecipare, ha questo senso: riconoscere umilmente che se viviamo e ancora abbiamo voglia di vivere lo dobbiamo a questa forza dall'alto ci ha preso e ci accompagna; forza che abbiamo accolto e desideriamo accogliere. Per questi motivi siamo venuti innanzitutto per ringraziare, ma insieme

per chiedere alla Madonna di Trapani la grazia di rimanere fedeli a questa esperienza che viene dagli Apostoli e di proseguirla e incrementarla.

Piacerebbe anche noi a conclusione del cammino della nostra vita poter dire di aver vissuto la vita, di aver combattuto per davvero la buona battaglia e conservato la Fede e di averla trasmessa agli uomini che hanno vissuto con noi e anche alle generazioni giovani per il futuro.

Questo è il senso della vita. Il pellegrinaggio che stiamo facendo è un modo con cui ci richiamiamo al senso della nostra esistenza